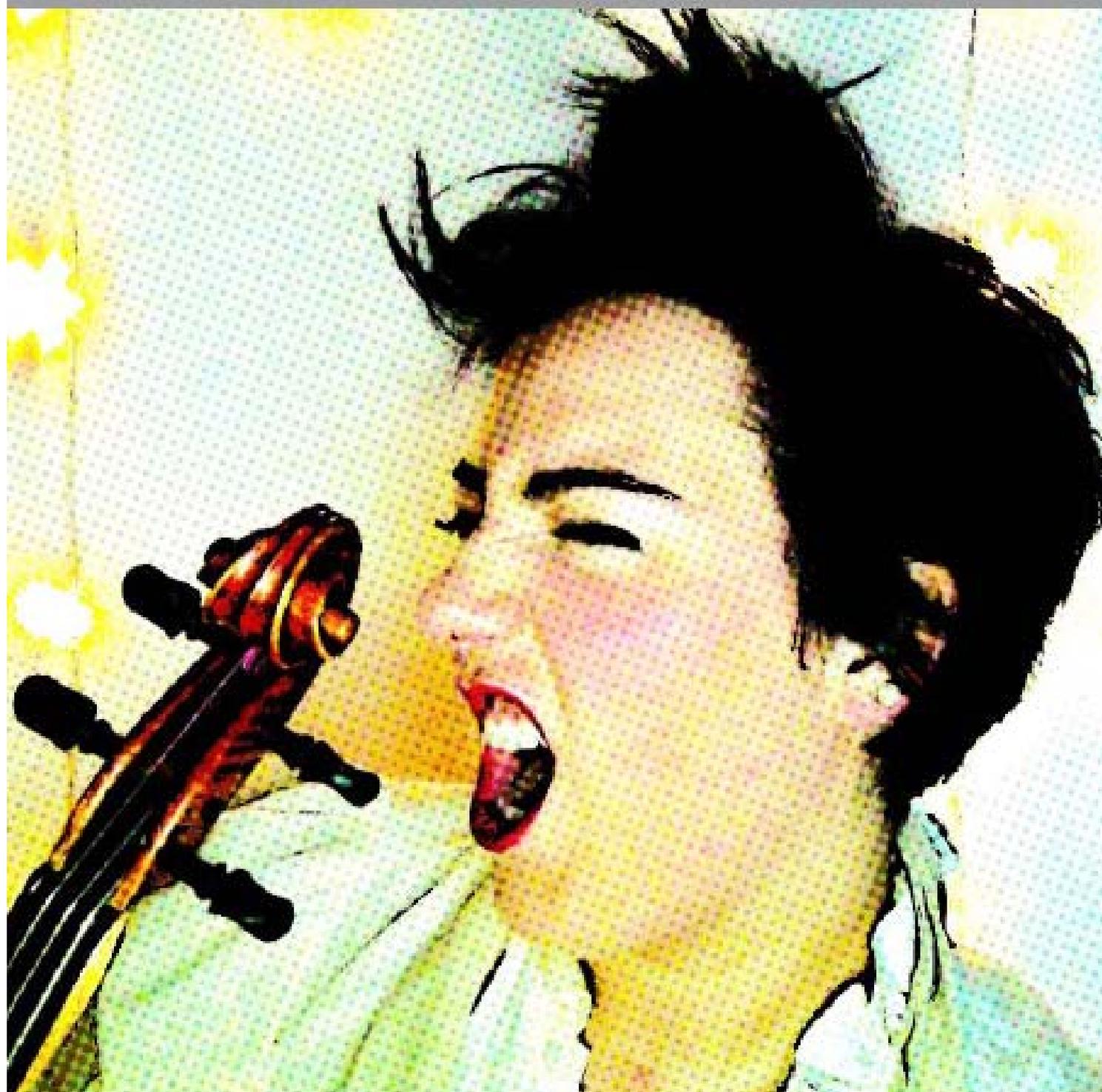


/SUM

LIVE

mercoledì 8 giugno 2016 _ 15.00
aula magna _ csi

entrata libera



conservatorio della svizzera italiana

scuola universitaria di musica | musikhochschule | haute école de musique

SUPSI

Scuola universitaria professionale
della Svizzera italiana

recital per il conseguimento del master of arts in music performance

amira awajan _viola

classe di viola di yuval gotlibovich

Amira Awajan

Nata a Genova nel 1987 incomincia lo studio del violino a 6 anni stimolata da un ambiente familiare musicale, sotto la guida di Enzo Marani. Entrerà anni dopo al Conservatorio Nicolò Paganini di Genova continuando lo studio del violino con Alessandro Simoncini. L'amore per la viola sarà casuale quanto inaspettato nel 2005 con l'incontro del violista Simone Gramaglia (Violista del Quartetto di Cremona) con il quale studierà qualche anno prima di vivere l'esperienza Fiesolana con l'OGI (Orchestra Giovanile Italiana) durante la quale avrà modo di essere diretta dalle bacchette di grandi direttori come C. Abbado, R. Muti, J. Tate, G. Nosedà etc.; in questi anni stimolanti in cui la crescita strumentale e professionale era in pieno sviluppo Amira conobbe Antonello Farulli, con il quale, grazie ad una grande complicità umana diede vita ad una stupenda collaborazione diplomandosi in viola al Conservatorio G.B. Martini di Bologna a pieni voti. Appena diplomata entrerà all'Accademia W. Stauffer di Cremona dove sotto la guida del Maestro Bruno Giuranna continuerà a perfezionarsi.

Curioso in Europa Amira inizierà all'Università Mozarteum-Salzburg, con Veronica Hagen un Master, il quale verrà interrotto per problemi personali e che ora sta finendo nel Conservatorio della Svizzera italiana sotto la guida di Yuval Gotlibovich.

Molte sono le esperienze professionali in formazioni di musica da camera e orchestre che la vedono in vari ruoli, tra le quali sottolineiamo la Filarmonica del Teatro Alla Scala di Milano, Teatro Carlo Felice di Genova, Teatro Petruzzelli di Bari, Orchestra da Camera di Imola, Orchestra della Radio Svizzera Italiana.

R. Schumann
1810 – 1856

Fantasiestücke op. 73
per viola (clarinetto) e pianoforte
I. Zart und mit Ausdruck
II. Lebhaft, leicht
III. Rasch und mit Feuer

S. Prokofiev
1891 – 1953

Suite dal balletto "Romeo e Giulietta" op. 64
per viola e pianoforte
(arr. V. Borisowsky)
I. Juliet as a young girl
II. Dance of the Knights
III. Death of Mercutio
IV. Death of Juliet

leonardo bartelloni _pianoforte

Dedicato ad Olga, la mia nonna



Robert Alexander Schumann

(Zwickau, 8 giugno 1810- Bonn, 29 luglio 1856)

I Phantasiestücke opera 73 furono scritti da Schumann nel 1849, anno che fu considerato dal compositore fra i più fecondi della propria esistenza, e che fu l'ultimo da lui trascorso a Dresda (con la significativa pausa della "fuga" nella tranquilla campagna di Kreisha, per evitare i moti insurrezionali che nel frattempo vedevano Wagner e Bakunin sulle barricate della cittadina sassone).

Proprio rispetto al grigio clima culturale di Dresda, che in precedenza aveva assai negativamente influito sulla creatività dell'autore, i brani in programma rappresentano un tentativo di evasione, realizzato con la complicità degli amici della locale orchestra di corte.

L'opera 73 appartiene infatti a un nucleo di composizioni destinate a un consumo privato, a quella pratica della Hausmusik (musica casalinga) che, oltre ad allietare nel caso specifico le serate dei coniugi Robert e Clara e della loro numerosa prole, era parte integrante della vita musicale tedesca, ed è in parte sopravvissuta fino ai nostri giorni. Occorre dunque rifarsi alle esigenze del "far musica insieme" per comprendere la limitata estensione di queste composizioni, la cordialità del loro contenuto, il fatto stesso che esse

non siano previste (a parte ovviamente l'accompagnamento pianistico) per un unico strumento, ma che per esse venga piuttosto indicata ad libitum una scelta fra diverse soluzioni strumentali.

Anche i Phantasiestücke sono infatti destinati indifferentemente (con ovvi mutamenti di ottava) a clarinetto, viola, violino, violoncello. I limiti impliciti nella destinazione privata non devono far pensare che si tratti di brani scritti dalla mano di un compositore distratto; il loro principale interesse risiede proprio nella cura di ogni piccolo dettaglio, nella stesura di una scrittura strumentale preziosissima e sapientemente dosata. La naturale propensione di Schumann verso la miniatura vi trova una applicazione felicissima, volta all'indagine di una introversione mai aperta verso lo spensierato virtuosismo e l'effimero melodizzare che erano patrimonio acquisito della Hausmusik.

Detti in origine Soireestücke, i Phantasiestücke sono segnati da interni richiami tematici e da un equilibrio particolarmente riuscito nella scrittura strumentale. Si tratta in effetti di un unico brano diviso in tre sezioni contrastanti; la composizione si sviluppa infatti seguendo un percorso che accelera progressivamente il tempo, e accresce la tensione da una sezione all'altra; dal lirismo nostalgico iniziale si passa così alla maggiore agitazione della sezione centrale, e poi allo slancio conclusivo, anche se temperato da momenti più intimistici.

„ Senza entusiasmo non si compie nulla di grande “

R.Schumann.



Robert e Clara Schumann.



Il balletto *Romeo e Giulietta*, in 4 atti e 10 quadri, fu scritto da Prokofiev (1891-1953) tra il 1935 e il 1936 poco dopo il ritorno del compositore in Unione Sovietica (avvenuto nel 1933), e basato sul lavoro omonimo di William Shakespeare.

La composizione del balletto fu difficile; commissionata nel 1934 dal Maarsky Ballet del Kirov di Leningrado, ma quando Prokofiev propose il tema del *Romeo e Giulietta*, il teatro lo rifiutò. Allora Prokofiev firmò un contratto con il Bolshoi per la rappresentazione del balletto, ma anche in questo caso le cose finirono male.

Nell'estate del 1935 la partitura era finita, i ballerini dichiararono che il balletto non era assolutamente ...ballabile, soprattutto a causa della complessità ritmica e di passaggi giudicati.... inascoltabili.

La versione originale prevedeva un lieto fine (facendo arrivare Romeo in tempo per evitare la catastrofe) che però non fu mai rappresentato pubblicamente.

Prokofiev lavorò di nuovo sulla sua partitura nel 1936 per estrarre due Suites per orchestra sinfonica in sette movimenti e una trascrizione per pianoforte; ci fu anche una terza suite, molto meno interessante delle altre due, fu scritta da Prokofiev nel 1946: essa è formata da 6 pezzi ed è l'Op. n.101.

Queste riduzioni e queste suite sono quasi a convincere che effettivamente questa musica poteva essere pensata come fine a se stessa, indipendente, predominante, come un linguaggio a se stante.

Il balletto fu finalmente messo in scena il 30 dicembre del 1938 al Mahen Theatre di Brno, in Repubblica ceca, dove fu ben accolto dal pubblico; a

questa rappresentazione ne seguì un'altra di nuova versione, ancora rivista e rimaneggiata dallo stesso autore,
l'11 Gennaio del 1940 al Kirov di Leningrado e al Bolshoi nel 1946.

Da questo momento il balletto Romeo e Giulietta cominciò a fare il giro del mondo e ad essere rappresentato in molti teatri d'Europa e America.

Romeo e Giulietta è una delle opere di Prokofiev più apprezzate, dotata di straordinaria ispirazione melodica e grande varietà ritmica ha dato vita a temi di una forza caratteriale unica.

Esempi eloquenti di tale felicità sinfonica si possono riscontrare nella musica del primo movimento (*I Capuleti e i Montecchi*), che è tolto dal primo atto e vuol descrivere l'atmosfera tesa e combattiva esistente tra le due famiglie rivali, in contrasto con la elegante "danza dei cavalieri" nella scena del ballo. Uno dei momenti più delicatamente poetici del balletto è il secondo quadro "*Giulietta fanciulla*", dove Prokofiev dispiega a piene mani il suo penetrante lirismo strumentale nel ritratto dell'eroina nell'intimità della sua casa in compagnia della nutrice.

L'incontro dei due amanti con padre Lorenzo ha una sobrietà di accenti di fresca inventiva melodica e prelude al quadro finale (*Romeo sulla tomba di Giulietta*), dove l'orchestra, solida e massiccia, esplose con una drammaticità di colore che raggiunge un taglio espressivo straordinariamente ricco di movimento e di slancio, nel solco del più autentico ardore creativo di Prokofiev.



Vadim Vasilyevich Borisovskij

Вадим Васильевич Борисовский

(Mosca gennaio 19, 1900 – agosto 2, 1972)

Nato a Mosca Borisovskij è entrato al Conservatorio di Mosca nel 1917, studiando violino con Michail Press. Un anno dopo, su consiglio del violista Vladimir Bakaleinikov, Borisovskij passò allo studio della viola sotto la guida di quest'ultimo, diplomandosi nel 1922 e succedendo al suo insegnante nella cattedra di viola al conservatorio nel 1927. Il suo contributo nell'innalzare gli standard musicali della viola in Russia fu incommensurabile, infatti attualmente viene considerato il padre della scuola di viola russa.

Tra il 1922 e il 1923 Borisovskij formò con alcuni colleghi del conservatorio il *Quartetto Beethoven* del quale fu la viola fino al 1964.

Nel 1927 fece la conoscenza di Paul Hindemith, con il quale divenne grande amico e ne diffuse il lavoro in Russia e insieme al quale progettò una associazione internazionale per lo studio della viola, che tuttavia non prese vita; sempre in quel periodo conobbe Wilhelm Altmann, insieme al quale eseguì un vasto lavoro di ricerca storica che portò alla compilazione della *Literaturverzeichnis für Bratsche und Viola d'Amore*, il primo catalogo delle composizioni per viola.

Oltre al suo lavoro come insegnante e performer, Borisovsky è molto conosciuto per il suo lavoro di ricerca e creazione del repertorio per Viola, ha scritto più di 200 trascrizioni durante la sua vita, anche per viola d'amore dando ai suoi studenti e colleghi interpreti una maggiore ricchezza di risorse del repertorio.

Borisovskij prediligeva le viole di grandi dimensioni, suonava una Gasparo Da Salò da 46 cm, della quale fece realizzare diverse copie anche per i suoi allievi da Timofej Filippovich Podgornij, uno dei massimi liutai sovietici.

Effettuò diverse incisioni da solista, oltre a quelle con il quartetto, e fu dedicatario di diverse composizioni, tra le più importanti ricordiamo il *Quartetto per archi n. 13* di Sostakovic. Borisovskij ebbe moltissimi allievi, tra i quali Rudolf Barshai, Fyodor Druzinin e Yuri Bashmet.



Sergei Prokofiev con Mstislav Rostropovich.



Foto in cui si ritraggono tre grandi compositori sovietici S.Prokofiev, D.Shostakovich e A.Kachaturyan.



Grandi amanti degli scacchi Prokofiev e David Oistrak.



Borisovsky suonando viola d'amore.

Voglio ringraziare mia madre, senza di Lei non sarebbe stato possibile conoscere il mondo della musica, la quale mi ha sempre appoggiato e stimato. Nutro un affetto enorme verso lei e verso tutta la mia famiglia che mi ha sempre dato tutto.

Voglio anche ringraziare Vitor, il quale mi ha sempre supportato nei momenti in cui non era facile smaltire o gestire le mie preoccupazioni, il quale con grande calma ha assecondato i miei capricci offrendomi punti di vista interessanti.

Questo ultimo anno a Lugano è stato molto interessante, ho ritrovato una parte di energie dentro di me che si era assopita, questo mi ha permesso di avere un 'apertura' verso la viola e verso il mondo esterno, questo lo devo ad un incontro che si è trasformato in collaborazione, una collaborazione molto speciale e significativa con Yuval Gotlibovich; vorrei ringraziare Yuval di ogni singola cosa che mi ha insegnato, vorrei ringraziarlo di ogni singola sensazione positiva che mi ha regalato con la viola.